

ganismo avvelenato e l'animo esasperato rincasa la sera inabile al lavoro e si assenta per ciò dai reclusori borghesi per qualche tempo onde ridonare al suo organismo un po' del perduto vigore, tornando nuovamente al lavoro, trova il posto occupato da un altro più vigoroso, meglio atto ad essere sfruttato.

Ed è logico: il padrone non può lasciare un posto vuoto, improduttivo, il capitale deve riprodursi costantemente, incessantemente; e la carne umana da sfruttare abbonda sul mercato, perchè non approfittarne?

Eppure non par vero a chi guarda superficialmente la posizione dell'operaio nella società odierna che in questo secolo di civiltà, noi siamo così profondamente schiavi. Abbiamo un sol diritto fra tanti doveri imposti dalle classi dirigenti: quello di preparar d'inedia rifiutando di lavorare.

Quante rivoluzioni si son fatte durante i secoli trascorsi senza approdare a nulla di buono per la classe lavoratrice, la sola che dovrebbe godersi i frutti della terra, poichè essa sola li produce? Il guaio è che la gran massa dei reietti, dei tribolati, i martiri del lavoro, non hanno ancora compreso che detronizzando un re per surrogarlo con un altro, non hanno fatto nulla di giovevole per loro. Bisogna evitare di formare un nuovo governo quando è stato abbattuto il primo. È appunto lo Stato che rende possibile e perpetua le maggiori ingiustizie sociali: la ricchezza e il benessere per la classe parassita, cioè quella improduttiva; la miseria e l'avvilimento nella classe operaia, che tutto produce.

Un esempio l'ha fornito recentemente il Portogallo. Quanto sangue generoso, quanti eroi inutilmente sacrificati per mutare la monarchia in repubblica, la quale non può mutare per nulla le sorti dei produttori della ricchezza umana.

Eppure siamo sempre noi, cioè i lavoratori, i nullatenenti che incoscienti, ingannati dalle promesse di libertà di una classe che vuole conquistare il potere, scendiamo a farci sbudellare scioccamente e miseramente nei campi di battaglia, per una causa non nostra; poichè quando i nuovi padroni sui mucchi dei nostri cadaveri raggiungono il potere non sono meno crudeli degli altri.

Mi conforta però la constatazione che un sordo fremito, un rombo continuo si avvicina incessantemente con fragore crescente, annunziante lo scoppio della vera, della grande rivoluzione sociale, che abbattendo al suo passaggio troni ed altari, sulle rovine di questa società decrepita ed ingiusta, edificherà la società nuova egualitaria: la società comunista.

E ben venga questa rivoluzione benefica e rinnovatrice.

MARAT.

Utica, N. Y.



Chicago, Ill. — James Quin, il contrattore che a Brooklyn freddava con un colpo di rivoltella alla schiena, l'operaio diciottenne Luigi Maraia, il quale, dopo aver invano reclamato il pagamento del suo lavoro, si allontanava intorpidito dal luccichio di un'arma, passeggiava libero ed indisturbato, protetto anzi dal repubblicano governo di Taft.

La Giuria del Coroner, accordava alla belva la legittima difesa. Già, nella free country, l'uccidere un uomo non è delitto, il chiamare eroe un omicida, non è immorale quando l'ucciso è un proletario, quando l'omicida è un borghese.

Ma gli americani, sono un popolo libero, ma gli Stati Uniti, sono un paese civile... Così i farfalloni del socialismo italiano.

No, sicofanti! In questa terra, pretesa libera e civile, ogni umano diritto è impunemente calpestato; il governo di questa turpe repubblica (e come governo non fa che adempiere alla sua attribuzione: la continua e sistematica oppressione dell'uomo sull'uomo) prezzolato mancipio dell'infame borghesia americana, forte dei suoi cannoni e dei suoi mastini, schiaccia ognora fra i suoi rapaci artigli sanguinanti, il proletariato sempre umile, sempre pecora....

E se un giorno s'ergesse un generoso a vendicare l'innumerabile schiera d'ignoti martiri della cupidigia umana, si dirà ancora una volta, che gli anarchici sono dei bevitori di sangue.

Vigliacchi! Nemesi aspetta!

U. POSTIGLIONE.

Bradley, Ohio. — Invitato da questo Circolo di Studi Sociali il compagno Giuseppe Ottaviani, in occasione della festa del primo maggio, tenne qui tre conferenze; la prima sera del 30 aprile e le altre due alle 10 ant. e alle 4 pom. del primo maggio. In tutte e tre le conferenze il compagno Ottaviani, ripetutamente applaudito, parlò delle lotte sostenute nel passato dalla classe lavoratrice contro i suoi sfruttatori, del cammino ascensionale del proletariato verso le proprie rivendicazioni, della feroce reazione di tutti i governi sempre pronti a sostenere le classi dominanti ed opprimere i lavoratori desiderosi di benessere e di libertà.

Ed accennò anche brevemente ai martiri dell'ideale, da quelli di Chicago, assassinati per opera della borghesia americana, a gli ultimi immolati dal governo giapponese pavido della nuova coscienza che si va sviluppando nel popolo lavoratore per opera di coraggiosi ed illuminati pionieri dell'idea redentrice dell'umanità. Il compagno Ottaviani si tratteneva fra di noi fino al giorno due maggio e fu molto festeggiato per la buona ed efficace propaganda che seppe fare.

A. PAGLIARULO.

Victoria, B. C. — Sono qui da poche settimane e vi ho trovato i lavoratori infatuati delle idee malvacee del "Socialist Party of Canada" che non differisce per nulla dal "Socialist Party" del Nord America. Una specie di frateria disciplinata ed opprimente che impone alla massa dei gregari il rispetto alle leggi ed ai poteri costituiti ed indica come unica via di salvezza la conquista dei pubblici poteri. Il solito insidioso tranello in cui restano impigliate le energie migliori del proletariato a tutto beneficio degli arrivisti del politicantismo.

E bisogna sentirli con quanta ingenua riverenza questi lavoratori parlano dei loro rappresentanti politici, quanta fede, quanta sicurezza!

L'altro giorno volli intervenire ad uno dei tanti meeting organizzati dal "Socialist Party", e mi dovetti, fra l'altro, sorbire un discorso di uno di questi socialisti il quale, a proposito della rivoluzione del Messico, ebbe a dire che il popolo messicano non è ancora maturo per la libertà cui tendono le mosse di una parte dei rivoluzionari, che deve ancora passare per le forche caudine del regime capitalistico e prepararsi lentamente, a traverso una serie di graduali riforme, per giungere allo stato socialista, che per ciò quei lavoratori dovranno ancora piegare il groppone, eleggersi dei deputati i quali penseranno a fabbricar le leggi ed aspettare tranquilli e rassegnati il "sol de l'avenir", che risplenderà..... quando potrà.

Naturalmente, di fronte a simili amenità ho sentito il bisogno di esprimere anch'io il mio pensiero, e chiesta ed ottenuta la parola spiegai alla meglio il significato vero della rivoluzione del Messico e come essa potrebbe, se il tradimento dei politici non interverrà ad intorbicare le acque, far pervenire il popolo messicano alla conquista integrale dei propri diritti senza bisogno della opprimente autorità statale, che qualunque popolo è sempre suscettibile di libertà e che queste, una volta conquistate, non si perdono, che se nel Messico, il proletariato insorto non è giunto ancora là dove dovrà giungere è perchè i capi del movimento, e specialmente il Madero, sono in maggioranza dei politici ambiziosi che agognano al dominio e lo vogliono a qualunque costo, che infine, da un'energica ed intelligente azione della parte sana e cosciente dei rivoluzionari messicani si potrebbero aspettare grandi cose.

La mia chiacchierata, fatta alla buona in lingua inglese, produsse una certa impressione e molti mostrarono di approvare pienamente il mio pensiero; ma ai socialisti non poteva certamente garbare quello che io avevo brevemente esposto, e qualcuno di loro cominciò a blaterare degli anarchici dicendo che noi mettiamo la confusione dovunque e che il partito socialista è il solo e vero rivoluzionario.

E siccome fra i malcontenti vi erano parecchi italiani, così, allo scopo di chiarire degli equivoci ed illuminare qualche incosciente, proposi un contraddittorio in lingua italiana.

Il contraddittorio, dopo molte difficoltà da parte dei socialisti possessori della sala, ebbe luogo ed io, senza grande sforzo, ho potuto confondere il mio avversario spiegando brevemente ma in modo chiaro e convincente chi sono e che cosa vogliono gli anarchici e come l'ideale

anarchico è il solo da cui l'umanità potrà attendere la redenzione.

Con mia grande soddisfazione, molti degli italiani presenti al contraddittorio si mostrarono pienamente convinti delle mie parole, tanto che ho potuto raccogliere una piccola somma (\$ 7,50) in favore della stampa di parte nostra.

M. BOMBINO.

L'ELEMOSINA UNIONISTICA

Fernie, B. C., Canada. — Siamo da oltre un mese in sciopero, e la Compagnia non è ancora disposta a cedere alle nostre più che ragionevoli domande per aumento di salario.

E dopo un mese, la magna Unione — U. M. W. of A. — si è decisa finalmente a mandarci la sua elemosina; \$ 3,00 per settimana agli uomini, 2,00 alle donne (perchè queste — si capisce — hanno le budella più corte) e 60 soldi ai ragazzi; tanto per non morir di fame, come si vede.

Ma i magnaccia della famigerata Unione, nel restituirci questa irrisoria parte dei sudori nostri, del nostro sangue, hanno trovato il mezzo di far camorra e vogliamo riprenderci con una mano quello che ci danno con l'altra. Gli scioperanti sussidiati debbono, per aver diritto al sussidio, fornirsi dei generi alimentari negli stores unionistici dove si dovrebbe godere, a voler credere alle loro spudorate menzogne, il ribasso del 14 per cento. Nel fatto invece — ed è facile provarlo — i generi alimentari che smaltisce la cooperativa gestita dall'Unione costano il 50 per cento in più che negli altri stores, e sono anche di qualità scadente.

Ma la camorra, della quale questi sfruttatori in cravatta rossa vorrebbero giovarsi per scialacquare alle nostre spalle e far vita allegra mentre noi dobbiamo stringerci la cintola, non continuerà e non la faremo continuare.

Abbiamo già presentato i nostri reclami — ed in ciò siamo perfettamente d'accordo italiani e slavi, la maggioranza cioè degli scioperanti — al presidente di questo distretto N. 18, facendo intendere esplicitamente che non vogliamo in nessun modo subire l'imposizione di far capo alla cooperativa di consumo per i generi alimentari.

E se l'Unione, com'è facile, risponderà picche, ne vedremo delle belle.

Le sorprese della social-democrazia al potere.

Questi ingenui lavoratori, qualche tempo fa, dopo una battaglia... a colpi di scheda vinta dai socialisti con la nomina di un loro rappresentante a deputato, non entravano nei panni dalla gioia e si sgolavano gridando "Viva Rossi!" (Rossi è il socialista eletto) "Viva il socialismo!" Ognuno si credeva già alle porte del paradiso... socialista e pregustava la delizia di un'era di prosperità e di benessere.

Erano state tante e così mirabolanti le promesse!

Ma la delusione non si fece attendere molto, ed è stato proprio il divo Rossi a disingannare i suoi ingenui elettori e la social-democrazia che lo aveva spiato al potere.

Perchè al potere mister Rossi si è comportato da uomo d'ordine e legislatore assennato proponendo emendamenti providenziali... per la classe capitalistica.

Nel British Columbia era in vigore, prima della salita al potere di mister Rossi, una legge per la quale alla famiglia del minatore che moriva accidentalmente nella mina doveva essere pagato un indennizzo di \$ 1,500. Il social-democratico Rossi, giunto al potere, trovò ingiusta questa disposizione di legge e si fece promotore di un emendamento in base al quale l'indennizzo non può essere pagato che alle sole famiglie le quali risiedono nel luogo in cui si verifica il disastro minerario all'epoca in cui esso si determina.

E la restrizione alla liberalità legislativa fu naturalmente approvata e prontamente, chè l'opposizione non poteva certamente venire da quel mondo capitalistico a beneficio del quale si risolveva.

Ora la folla dei socialisti schedaiuoli grida al tradimento e vorrebbe, per lo meno, impiccarlo il Rossi famoso al quale poco tempo prima avrebbe volentieri levato un monumento per eternarlo nella memoria dei posteri.

Noi anarchici, pochi ma saldi nelle nostre idee, ci ralleghiamo di tutto ciò, nella speranza che la massa lavoratrice possa una buona volta vederci chiaro nei fatti suoi e dare delle sonore pedate nel deretano a tutti gli arrivisti che cercano turpularla distogliendola dal cammino diritto per cui solo può giungere alla sua emancipazione.

O. BOMBINO.

Comunicati

Da New York.

Si avvisano gli interessati che, a causa del prolungato viaggio di conferenze di Libero Tancredi, per non intralciare oltre gravi ed urgenti necessità del campo anarchico d'America, e per altri motivi specialissimi che saranno resi noti entro giugno; il numero doppio del *Novatore* che doveva uscire il primo del detto mese è prorogato alla seconda quindicina di esso. Gli abbonati e gli amici ci scusino e non s'allarmino, poichè la rivista riprenderà subito le regolari pubblicazioni sospese per un momento, prorogando di altrettanto la scadenza degli abbonamenti, e mantenendo verso tutti gli impegni.

L. TANCREDI — CONSALVI A.

Da W. Quincy, Mass.

Resoconto della festa Primo Maggio organizzata dal Circolo Francisco Ferrer e dalla Sezione Socialista:

Entrata \$ 161,68
Uscita " 156,56

Ricavato netto \$ 5,12

che è stato diviso in parti uguali fra la *Cronaca Sovversiva*, e il *Proletario* di New York.

Per il Circolo F. Ferrer

G. DI BONA.

Da Leckrone, Pa.

Allo scopo di svegliare un po' le sopite energie di questi lavoratori che sembrano ormai rassegnati al loro destino di schiavi salariati, abbiamo pensato di costituire un Gruppo anarchico che avrà cura di propagare le idee sovversive e promuovere lo spirito di ribellione.

Domenica 21 maggio si ebbe la prima riunione nella quale furono presi i primi accordi e si raccolsero \$ 3,35 in favore della *Cronaca Sovversiva*.

Per il Gruppo

S. CINCI.

Da Wheeling, W. Va.

Il sottoscritto sarebbe grato a chi gli facesse conoscere l'indirizzo di Giustino Cofarelli di Antonio nativo di Popoli (Abruzzi) e del suo compaesano Giuseppe Castricone.

A. Salvatori, 1211 Main st. 2nd floor. Wheeling, W. Va.

Da Chicago, Ill.

La Sezione Socialista del 421 W. Chicago Ave., fa sapere ai sovversivi tutti, agli amici e simpatizzanti, che dal giorno 21, c. m. ha aperto una Libreria e cartoleria attigua alla Sezione, e da questa gestita a scopo di propaganda.

Tutti coloro, ai quali piace la letteratura e la discussione, troveranno ogni sera, e giornali e libri nella decente sala di lettura, e degli individui ai quali non dispiace discutere su qualunque credo sia politico che religioso.

La sala che può contenere un duecento persone, si rilascia gratis a qualunque conferenziere e propagandista che volesse approfittarne.

Per la Sezione Socialista

A. SILVESTRI.

Ai lettori della "Cronaca Sovversiva"

Leggo nel N. 20 della "Cronaca" un comunicato che viene da Utica, N. Y., e che mi riguarda personalmente.

Anzitutto dichiaro che non rispondo nè per il firmatario del comunicato, nè per il Circolo che lui rappresenta. Non ne varrebbe la pena. Rispondo invece per tutti i lettori di questo giornale, ai quali dichiaro che io non debbo ritirare nulla di quanto dissi nella discussione col sig. Di Marco, avendo il Circolo in parola deliberato in precedenza che lasciava facoltà ai suoi soci di partecipare alla fiaccolata del 12 Ottobre: fiaccolata fatta in opposizione alla parata delle società cafoniche-militari.

Dichiaro in oltre che nè io nè i miei compagni marciammo mai sotto bandiere tricolori, come si vorrebbe maliziosamente insinuare, e che detta bandiera era in testa ai ragazzi delle scuole comunali, e che io non posso rispondere di ciò.

Presi parte in detta fiaccolata non come socialista, ma come membro del "Sons of Columbus Club" dentro cui esplico un'opera assolutamente socialista.

La fiaccolata ebbe carattere prettamente artistico, come il discorso commemorativo fu strettamente sovversivo, e ciò per opera esclusiva dei socialisti; nè io ed i miei compagni potevamo rifiutare

il nostro intervento, dopo aver combattuto tanto per ottenere questo, e per separare questo Club dalle società di mutuo soccorso, con carattere militare.

In quanto poi a gli insulti che con tanta gentilezza mi rivolgono, non li raccolgo neanche: primo perchè so che mi vengono da persone che agiscono per rancori reconditi, e spinti dai nostri avversari; secondo perchè non è mia abitudine perdere del tempo in pettegolezzi personali, che io detesto cordialmente.

Qualora invece il bollente firmatario o il suo "alter ego" volesse fare una disposizione di principio, mi metto a loro disposizione per una pubblica discussione.

LUIGI FARIAS.

Cedendo alle insistenze del Farias che accampa il diritto alla "legittima difesa" diamo, eccezionalmente, posto al presente comunicato ritenendo con ciò chiusa la vertenza.

Osserviamo intanto che con la sua "legittima difesa" il Farias conferma le asserzioni avversarie in ordine alla "parata". — Che se invece di parata fu altro genere di manifestazione coreografica — la fiaccolata — poco monta, anche se la fiaccolata in parola non ha avuto relazione alcuna col comitato "cafonico" dei festeggiatori e se il Farias vi partecipò solo in qualità di membro del "Sons of Columbus Club" abbandonando, provvisoriamente, la veste socialista (?)

E che un sovversivo faccia male a confondersi comunque in simili pagliacciate coloniali, lo dimostra il fatto che alla "fiaccolata" che doveva, secondo il Farias, aver carattere esclusivamente artistico (e non si è potuto impedire che una bandiera sventolasse mostrando le insegne dei Savoia ed i colori nazionali).

Seguire un corteo significa fare completa adesione alle idee da cui sono animati i promotori di esso, e non basta declinare poi ogni responsabilità pel contegno e le azioni di coloro che vi parteciparono.

(N. d. R.)

Da Nelson, Nevada.

COMPAGNI. — Da tanti anni la *Cronaca Sovversiva* combatte le più ardite e feconde battaglie nell'interesse dell'ideale anarchico e della classe lavoratrice, senza arrestarsi davanti ad alcuna difficoltà, superando ostacoli che sembravano insormontabili, sostenendosi nella lotta andace a traverso sacrifici senza nome, noncurante sempre della propria sorte pur di veder trionfare la verità e la giustizia, pur di assolvere a un dovere che è volontariamente imposto in determinati momenti della vita proletaria.

E questo foglio che rispecchia le nostre idealità e difende strenuamente i nostri diritti dobbiamo volerlo non solo ma dobbiamo anche assicurarci un'esistenza sicura e prospera.

Ond'è che io propongo di sottoscrivere tutti con cinque dollari (i miei cinque dollari li mando alla *Cronaca* con questa lettera) per formar subito la somma necessaria all'estinzione del deficit.

Molte volte cinque dollari (si capisce che mi rivolgo a quei compagni che la vorano e guadagnano sufficientemente per i propri bisogni) noi li spendiamo a superfluità o per alimentare qualche vizio, spesso anche li versiamo allegramente senza la menoma esitazione a beneficio delle Unioni di mestiere dalle quali speriamo della protezione e non ne abbiamo che dei tradimenti, perchè dunque noi dovremmo, una volta tanto, sacrificarli per sollevare le condizioni economiche di un giornale di parte nostra e saperlo emancipato dall'oppressione del deficit perchè possa, con tutte le sue energie e liberamente, continuare l'opera intrapresa a tutto beneficio della classe lavoratrice?

B. BOTTI.

CONFERENZA TANCREDI.

Buffalo, N. Y. — Invitato dal Circolo di Studi Sociali è stato a Buffalo Libero Tancredi, che ha tenuto una pubblica conferenza sulla "Negazione di dio". Con abbondanza di solidi argomenti il Tancredi frantumò l'idea di dio e dimostrò chiaramente come la stessa storia delle religioni sia la rivolta degli uomini contro dio.

A tutti, come sempre, era data ampia libertà di parola ma il locale pastore evangelico (che nella sua bottega vigliaccamente sbraita di continuo contro gli anarchici e che minaccia di fare arrestare una volta un giovane anarchico che ebbe l'audacia di far l'apologia dell'anarchismo nella sua stessa casa) tacque. Un prete cattolico (uno dei traditori dell'ultimo sciopero dei manovali ita-